

# Rassegna Stampa

di Mercoledì 10 maggio 2023



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                      | Testata             | Data       | Titolo   | Pag. |
|---|---------------------|------------|--|------|
| <b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b> |                     |            |  |      |
| 17  | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Dall'Alta velocita' Bologna-Bari un Pil aggiuntivo di 95 miliardi (M.Romano)</i>                              | 3    |
| <b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>  |                     |            |  |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Arrivano quasi a quota 7 miliardi i sequestri di bonus inesistenti (G.Latour)</i>                             | 5    |
| 9   | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Villette e unifamiliari, il superbonus ad aprile arresta la corsa (G.Latour)</i>                              | 6    |
| 27  | Italia Oggi         | 10/05/2023 | <i>Edilizia, il riordino bonus nella legge delega fiscale (M.Rizzi)</i>  | 7    |
| <b>Rubrica Sicurezza</b>                    |                     |            |  |      |
| 1   | Il Fatto Quotidiano | 10/05/2023 | <i>Attacco hacker: pubblicati i dati, anche di MMD (I.Proietti)</i>  | 8    |
| <b>Rubrica Ambiente</b>                     |                     |            |  |      |
| 14  | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Misure drastiche per ridurre il dominio tecnologico della Cina (A.Forchielli/F.Scacciavillani)</i>            | 9    |
| <b>Rubrica Lavoro</b>                       |                     |            |  |      |
| 5   | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Raddoppia il gap salariale tra giovani e over55</i>   | 10   |
| <b>Rubrica Energia</b>                      |                     |            |  |      |
| 16  | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Agrivoltaico, investimenti per 12 miliardi di euro (C.Condina)</i>  | 11   |
| 18  | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Nucleare, ok della Camera ai piani di valutazione (C.Dominelli)</i>   | 13   |
| <b>Rubrica Altre professioni</b>            |                     |            |  |      |
| 1   | Italia Oggi         | 10/05/2023 | <i>Avvocati specialisti in arrivo (D.Ferrara)</i>  | 14   |
| 34  | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Pronte le linee guida per le specializzazioni (G.Negri)</i>   | 15   |
| <b>Rubrica Università e formazione</b>      |                     |            |  |      |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Pnrr, da chiudere nel 2023 interventi da 1,6 miliardi per le nuove generazioni (G.Pogliotti)</i>              | 16   |
| 1   | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>I rettori: necessario riconvertire edifici in alloggi per studenti (C.Tucci)</i>                              | 18   |
| 15  | Il Sole 24 Ore      | 10/05/2023 | <i>Piu' dialogo tra le culture scientifica e umanistica (G.De Minico)</i>  | 19   |
| <b>Rubrica Professionisti</b>               |                     |            |  |      |
| 31  | Italia Oggi         | 10/05/2023 | <i>Equo compenso, l'Aiga: tentativi per aggirarlo (M.Damiani)</i>  | 20   |
| <b>Rubrica Fisco</b>                        |                     |            |  |      |
| 1   | Italia Oggi         | 10/05/2023 | <i>Studi associati, il governo pensa alla detassazione delle plusvalenze per gli "asset" che ve (S.D'alesio)</i> | 21   |

# Dall'Alta velocità Bologna-Bari un Pil aggiuntivo di 95 miliardi

Trasporti

I benefici dell'arretramento della linea e dell'Av vanno oltre le regioni interessate

Necessari 10 anni per i lavori secondo l'analisi CsC per Confindustria Ancona

**Michele Romano**

Arretrare, vale a dire spostare dalla costa verso l'interno, i 610 chilometri della linea ferroviaria Adriatica da Bologna a Bari e implementare l'alta velocità: un progetto ambizioso, che coinvolge 5 regioni, strategico per velocizzare e potenziare un corridoio ferroviario fondamentale per movimentare passeggeri e merci. Una infrastruttura che dovrebbe permettere di chiudere il quadro delle linee veloci, insieme alla Torino-Venezia, la Napoli-Bari e la Salerno-Reggio Calabria, spingendo il Pil e creando nuova occupazione.

L'analisi realizzata dal Centro Studi di Confindustria, su richiesta della territoriale di Ancona, non lascia dubbi: 3 anni per la fase di progettazione, per una spesa di 5 miliardi e un impatto sul

Pil di 12,7 miliardi, 10 anni di cantieri, per un investimento complessivo che oggi sarebbe di 44 miliardi. Una cifra soggetta però a rivalutazioni al rialzo dovute al continuo aumento del costo dei materiali e già oggi ben lontana dall'investimento da 8,5 miliardi previsto nei piani di Rfi, per i soli bypass a Pesaro, Fano e Ortona, con un risparmio di un'ora per percorrere l'intera tratta.

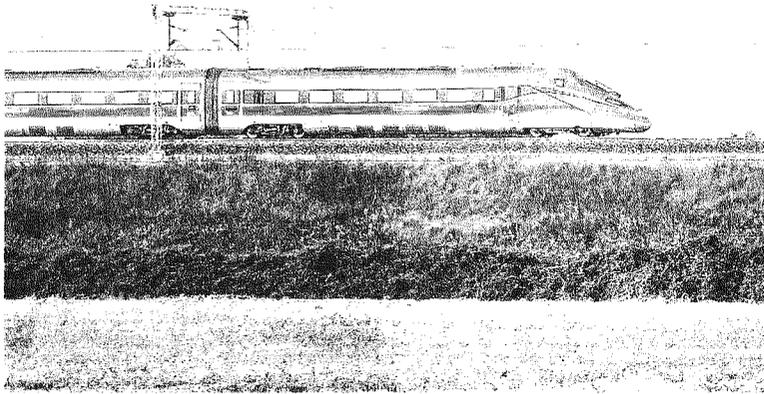
Secondo lo studio confindustriale i benefici del combinato arretramento-alta velocità non rimangono circoscritti alle regioni in cui viene realizzato, ma si propagano capillarmente nel tessuto economico italiano, andando a stimolare tutte le economie regionali, prima fra tutte quella della Lombardia che per struttura produttiva è in grado di assorbire sia per peso sia per composizione delle aziende la maggior parte degli investimenti: 18,4 miliardi di Pil aggiuntivo (sui 94,8 generati in tutta Italia), poco meno di 30 mila posti di lavoro (143.400 considerando le 20 regioni) ed entrate fiscali per 5,85 miliardi (42,3 a livello globale). Con una nuova linea si attivano, in modo diretto e indiretto, tutte le filiere produttive che compongono il tessuto economico italiano e, in particolare, il manifatturiero, direttamente impattato durante la fase di realizzazione del progetto, così come le costruzioni e il settore della strumentazione elettronica; anche i servizi potranno godere di un impatto diretto, in particolare nella fase di progettazio-

ne dell'opera, e risentire positivamente degli effetti indotti della spesa. Non solo: perché si genera un Pil indiretto fuori dal territorio italiano pari a 16,3 miliardi. L'arretramento della linea, infine, consentirebbe a quella attuale di trasformarsi in una sorta di metropolitana per traffico locale e flussi turistici.

Sul progetto sono tutti d'accordo: le Regioni, le associazioni imprenditoriali, il ministero. Resta aperto il tema del reperimento delle risorse, visto che l'opera completa costa quasi come 3 finanziarie. «Il nostro interlocutore si chiama Europa. E non parlo di Pnrr, ma di essere inseriti nel corridoio T9, perché apre per il nostro Paese la possibilità di ottenere finanziamenti europei per ulteriori interventi di miglioramento e potenziamento. Con tempi certi anche quel che riguarda la conclusione delle opere», dice Pierluigi Bocchini, presidente di Confindustria Ancona, che ieri ha messo intorno a un tavolo il viceministro alle Infrastrutture, Galeazzo Bignami («Non possiamo accontentarci di soluzioni bypass», ha ribadito), i rappresentanti delle cinque Regioni e delle associazioni industriali interessate. «Un'opera faraonica? Se mai si comincia mai si finisce: lungo l'Adriatico dobbiamo poter godere dei fattori di competitività come accade lungo la costa tirrenica», ha chiosato il governatore dell'Abruzzo, Marco Marsilio.

• RIPRODUZIONE RISERVATA

IMAGOECONOMICA



**L'infrastruttura.**

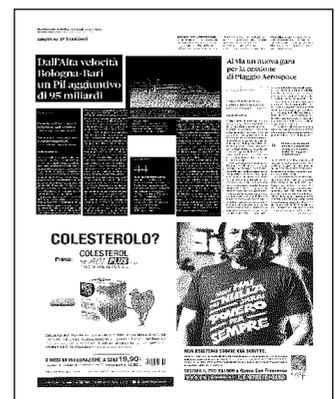
L'analisi del CsC per Confindustria Ancona conferma la strategicità del progetto di arretramento della linea Adriatica e di avanzamento dell'Av

L'IMPEGNO

44

**Miliardi di investimento**

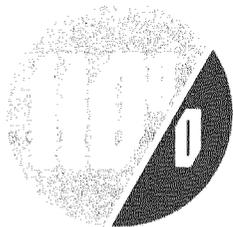
Secondo lo studio CsC per Confindustria Ancona, servono 5 miliardi per progettare in 3 anni la nuova linea e 39 miliardi per realizzarla nei successivi 10. Oggi, nei piani di Rfi, sono previsti 8,5 miliardi, per i bypass a Pesaro, Fano e Ortona, che porterebbero a un risparmio di un'ora per percorrere l'intera tratta da Bologna a Bari.



159329

Sconti edilizi

Arrivano quasi  
a quota 7 miliardi  
i sequestri  
di bonus inesistenti



**Latour  
e Parente**  
—a pagina 9

**Albano: «Riordino  
con la delega fiscale»  
Leo: «Tempi stretti  
per arrivare all'ok  
in Parlamento»**

# Bonus casa inesistenti, i sequestri arrivano quasi a 7 miliardi

**Controlli.** La Gdf aggiorna il bilancio sulle operazioni di contrasto agli illeciti legati alle cessioni dei crediti: 3 miliardi solo da inizio anno

**Giuseppe Latour  
Giovanni Parente**

Continua a crescere il valore complessivo dei sequestri legati ai bonus edilizi. L'ultimo aggiornamento parla di quasi 7 miliardi di euro. A fornirlo è stato ieri il generale Giuseppe Zafarana nella cerimonia in cui ha lasciato il comando generale della Guardia di Finanza (si veda l'articolo a pagina 8) e ha fatto il bilancio del primo quadrimestre di attività del corpo delle Fiamme Gialle.

«Le attività investigative e di analisi sui crediti d'imposta agevolativi in materia edilizia ed energetica hanno permesso di sequestrare crediti inesistenti per circa 3 miliardi di euro», spiega una nota della Gdf. Una somma che si aggiunge agli oltre 3,7 miliardi sequestrati tra la fine del 2021 e il 2022. Il totale arriva così a 6,7 miliar-

di di euro. Il bilancio è andato crescendo, soprattutto, con le operazioni rese note tra marzo e aprile.

Il giorno chiave è stato il 22 marzo quando è stata data notizia dei risultati raggiunti su input delle procure di Avellino e di Asti. Operazioni che, come quella di fine aprile coordinata dalla procura di Roma, hanno la caratteristica di avere riguardato soggetti residenti in diverse aree e province italiane con uno schema che si è andato consolidando che prevedeva la creazione di finte società cartiere sia per generare i crediti da cedere sia per acquistarli.

Questi sequestri confermano quello che già le Fiamme Gialle avevano verificato nei mesi scorsi: le supposte agevolazioni al centro delle frodi sono state, quasi sempre, il bonus facciate e l'ecobonus. Quasi tutti questi illeciti,

poi, hanno una collocazione temporale precisa: sono arrivati prima del varo del decreto Antifrodi (Dl 157/2021), a novembre del 2021. In tutti questi mesi le attività di indagine e controllo, sia della Gdf che dell'agenzia delle Entrate, stanno facendo emergere una massa di crediti inesistenti che si sta rivelando più cospicua del previsto. Se consideriamo che il totale dei crediti ceduti fino al 1° marzo del 2023 è stato pari a 110,8 miliardi di euro, le frodi valgono quasi il 6% del totale.

Si tratta, comunque, del passato. Per il futuro si rafforzano i segnali che parlano di una possibile revisione del sistema dei bonus edilizi. La sede per questo intervento sarà la delega fiscale, come ieri ha confermato la sottosegretaria al ministero dell'Economia, Lucia Albano, nel corso di un convegno organizzato dall'Ordine

degli ingegneri della provincia di Milano: «Quella potrà essere un'occasione importante per il riordino e la razionalizzazione anche della materia dei bonus per la casa per dare certezze ai cittadini».

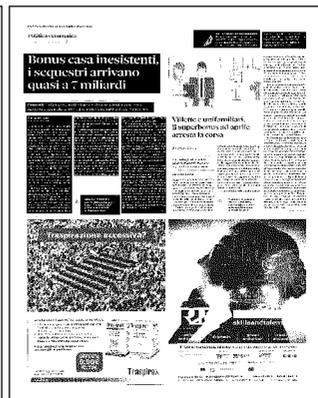
Sul calendario complessivo dei lavori sulla delega ha fatto il punto, nel corso di un altro evento, il viceministro all'Economia, Maurizio Leo: «I tempi saranno celeri, anche perché, in accordo con i due presidenti delle Commissioni Finanze di Camera e Senato, si è detto che i testi dovranno essere approvati prima della pausa estiva. Poi, metteremo mano subito ai decreti legislativi, in modo tale da renderli operativi, almeno quelli di maggior rilevanza, a partire dal 2024». Quindi, la partita dell'attuazione è destinata a entrare nel vivo già dal prossimo autunno.

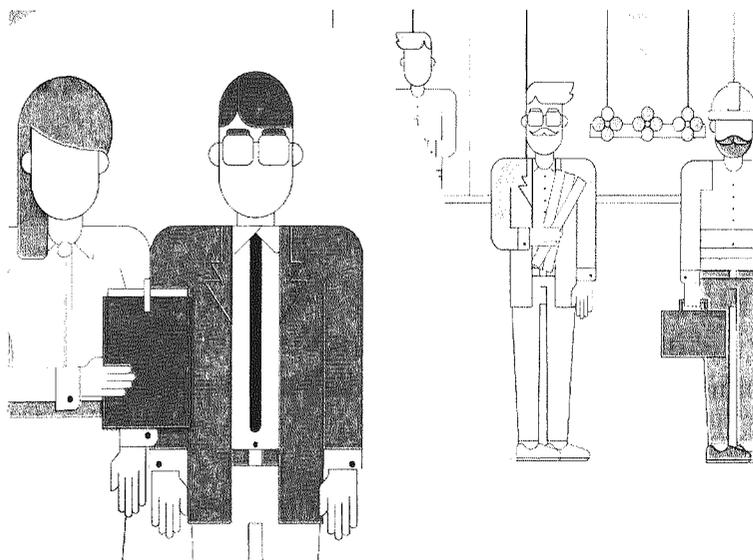
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## ABI, INTERVENIRE SUI SEQUESTRI

Resta ancora aperto il nodo dei sequestri. Dopo la legge di conversione del decreto Cessioni, va ancora risolto il problema degli effetti che i

sequestri impeditivi hanno su chi compra i crediti in buona fede. Lo ha segnalato ieri l'Abi nel corso del convegno organizzato dall'Ordine degli ingegneri di Milano.





## Villette e unifamiliari, il superbonus ad aprile arresta la corsa

Il report Enea

Secondo gli ultimi dati gli investimenti arrivano a 1,9 miliardi in un mese

Giuseppe Latour

Il superbonus per unifamiliari e villette si sgonfia. La maxi agevolazione è, invece, sempre più appannaggio dei condomini, che continuano a far registrare numeri importanti, dopo l'exploit del mese di marzo. Dicono questo i numeri del report Enea di aprile, pubblicato ieri dall'Agenzia per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo sostenibile.

L'ultima fotografia del superbonus è stata scattata dopo che, alla fi-

ne di marzo, era stata registrata una fiammata notevole (con investimenti per 4,2 miliardi) di asseverazioni e cantieri, soprattutto per effetto della scadenza di fine mese (poi prorogata all'ultimo minuto dalla legge di conversione del decreto Cessioni) per villette e unifamiliari: sono molti, infatti, i contribuenti che, dopo avere raggiunto il 30% di spese al 30 settembre 2022, hanno messo a segno uno sprint per completare i bonifici entro marzo e scontare l'agevolazione al 110 per cento. Ora quella fiammata sembra evaporata.

I numeri di aprile, infatti, parla-



**I condomini pesano circa 1,7 miliardi, mentre gli immobili autonomi frenano in modo brusco**

no di appena 3,506 nuovi cantieri per poco meno di 1,9 miliardi; il mese prima erano stati quasi 19mila (per 4,2 miliardi) e due mesi prima oltre 12mila (per 3,3 miliardi). La ragione è che, a guidare il mercato degli investimenti, ci sono ora i lavori condominiali, numericamente meno rilevanti, ma più pesanti in termini di valore.

Se guardiamo ai dati divisi per tipologia di interventi, circa 1,7 miliardi di investimenti, allora, sono stati trainati dai condomini. Si tratta di un numero in linea con il mese di gennaio e un po' più basso di febbraio (2,3 miliardi) e marzo (2,6 miliardi). Tutta diversa la fotografia degli altri immobili. Le unifamiliari hanno fatto registrare appena mille cantieri per 126 milioni di euro: a marzo i cantieri erano stati 10mila per quasi 1,2 miliardi. Discorso simile per le unità indipendenti: appena 500 cantieri per 41 milioni. Il mese prima erano stati oltre 4mila per quasi 400 milioni. Il calo di queste due voci tra marzo e aprile è stato nell'ordine del 90 per cento.

La tendenza andrà confermata nei prossimi mesi, perché questi investimenti risentono spesso di forti oscillazioni. Di certo, però, al momento chi aveva spese in corso sulle villette sembra avere completato i bonifici a marzo. E chi ha nuovi cantieri di riqualificazione da avviare, sempre su villette e unifamiliari, non sembra avere intenzione (o possibilità) di sfruttare lo sconto al 90 per cento. Per chi mette in piedi adesso una ristrutturazione su questi immobili, va infatti ricordato, il superbonus è disponibile solo al 90% e solo se vengono rispettate alcune condizioni, piuttosto stringenti: su tutte, il nuovo quoziente familiare che impone di non avere un reddito superiore a 15mila euro per ottenere gli sconti fiscali. Questo vincolo, combinato con lo stop a cessione del credito e sconto in fattura, rende oggi il superbonus per questi immobili quasi impossibile da utilizzare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Edilizia, il riordino bonus nella legge delega fiscale

Riordino degli incentivi per l'edilizia nella legge delega fiscale. È quanto ha indicato Lucia Albano, Sottosegretaria del Ministero dell'Economia e delle Finanze ieri all'interno del convegno "Superbonus 110: Il punto di vista delle imprese", organizzato dall'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Milano. "Siamo consapevoli che il nostro paese dovrà gestire attentamente e prudentemente la finanza pubblica nei prossimi anni, il che richiederà una valutazione dell'impatto di ogni misura sull'economia e sulla sostenibilità finanziaria", ha spiegato la Sottosegretaria.

"Le misure settoriali contribuiscono a rendere il sistema tributario più complesso e meno trasparente, il che richiede invece una paziente e sistematica opera di razionalizzazione complessiva. Il disegno di legge delega fiscale approvato dal governo potrà offrire un'importante occasione per il riordino e la razionalizzazione di questa materia". Inoltre, "è necessario rivedere la stabilità del sistema dei bonus edilizi per poter sostenere la spinta all'efficientamento energetico e dall'altra quello della sostenibilità". A febbraio non è stato interrotto il super bonus, ma "la possibilità di cedere il credito".

Questo mercato, infatti, "non era adeguatamente regolamentato e controllabile". Ad intervenire ieri anche Andrea Nobili, Responsabile Ufficio consulenza tributaria e contabile Abi, associazione che in contemporanea è intervenuta anche attraverso Giovanni Sabatini in audizione sulla riforma fiscale alla Camera.

Le misure adottate per smobilizzare lo stock di crediti accumulato col Superbonus "hanno contribuito a dare certezza giuridica soprattutto per quello che riguarda il quadro delle responsabilità del cessionario, ma è chiaro che rispetto alla soluzione che avevamo individuato, e cioè una possibile parziale, ben costruita, compensazione con gli F24, questa è una procedura che richiede tempi più lunghi". Le misure hanno "un effetto meno veloce in termini di svuotamento dello stock di crediti di imposta, è sicuramente un passo avanti, con minor velocità. Le banche stanno usando strumenti a loro disposizione per cedere crediti precedentemente acquistati, liberare capacità fiscale nei loro portafogli e quindi acquistarne di nuovi". Ulteriore allarme dell'incertezza causata dal blocco della cessione dei crediti è stato lanciato da John Bertazzi, Vicepresidente Assimpredil Ance.

**Matteo Rizzi**

1 Riproduzione riservata



LA ASL 1 IN ABRUZZO

Attacco hacker:  
pubblicati i dati,  
anche di MMD



PROIETTI  
A PAG. 15

L'AQUILA, ASL NEL CAOS

# Abruzzo sotto attacco, sul web i dati sanitari “A rischio anche quelli di Messina Denaro”

Ipirati informatici sono passati dalle minacce ai fatti alle latitudini abruzzesi: a sette giorni dall'inizio del cyber-attacco, dopo la scadenza dell'ultimatum, hanno puntualmente pubblicato i primi 10 giga esfiltrati dal database della Asl1 potenzialmente riguardanti una platea di circa 300 mila cittadini più uno: anche l'ex superlatitante Matteo Messina Denaro, affetto da un tumore al colon, è in carico all'azienda sanitaria in questione e in particolare al reparto oncologia dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila dove è stato trasportato peraltro lo scorso 1° marzo per una serie di controlli, in particolare una tac non presente all'interno della stanza infermeria realizzata all'interno del carcere di massima sicurezza di Preturo dove è recluso al 41 bis. “Non è affatto escluso che tra il materiale sin qui trafugato vi siano anche quello relativo alle cartelle cliniche dei pazienti reclusi nel carcere di massima sicurezza, a partire da Messina Denaro”, spiega il consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, Giorgio Fedele, che ieri si aspettava chiarezza dai vertici della regione: sul riscatto per decriptare le informazioni richiesto dagli hacker che hanno rivendicato l'attacco e soprattutto sulle procedure attivate per contrastarlo. Ma

il governatore Marco Marsilio ha disertato l'incontro invocando un “doveroso riserbo” fino al termine delle indagini in corso quando verranno assunte le decisioni “in ordine alle eventuali responsabilità accertate”. Lo stesso ha fatto il direttore generale dell'azienda sanitaria, Ferdinando Romano: ieri nemmeno lui si è presentato a rendere l'informativa richiesta di fronte alla commissione sanità del consiglio regionale. Buio assoluto dunque sull'entità del danno subito (cioè sulla quantità e qualità di dati esfiltrati) né sull'efficacia della risposta del gruppo intervento di sicurezza informatica: quel che si sa è che l'incursione ha mandato in tilt il sistema informatico con gravi ripercussioni sull'utenza. Non è noto come saranno assicurate le prestazioni sanitarie e in particolare le attività di prenotazione degli esami clinici e come ci si regolerà per gestire il personale sanitario e amministrativo. Tra gli oltre 500 giga-byte che la cybergang dice di aver trafugato nel corso dell'attacco iniziato il 3 maggio vi sarebbero anche le cartelle dei pazienti con hiv e di quelli oncologici, oltre che informazioni amministrative e dati personali dei dipendenti dell'azienda sanitaria.

ILARIA PROIETTI



# Misure drastiche per ridurre il dominio tecnologico della Cina

## Transizione energetica

Alberto Forchielli e Fabio Scacciavillani

**P**er oltre un quarto di secolo le autorità cinesi si sono ingegnate per occupare i gangli vitali delle catene del valore nei settori strategici del XXI secolo, destinando a questo obiettivo risorse colossali. La ricerca scientifica è stata privilegiata e successivamente sostenuta nell'industrializzazione e nella commercializzazione, stimolando con massicci sussidi la domanda interna per tecnologie all'avanguardia. Di conseguenza, molte innovazioni sono state perfezionate prima che in Occidente e la Cina ha conquistato una primazia impensabile anche solo 10 anni fa, specialmente nei comparti fondamentali per la transizione energetica. Il caso più noto sono le terre rare, indispensabili nelle più svariate applicazioni, dai super-magneti al *cracking* del petrolio, dagli smartphone ai sistemi di guida missilistici, dai laser alle terapie antitumorali. Ma le terre rare sono cruciali anche nelle turbine eoliche installate offshore, oppure per rendere più efficienti i motori delle auto elettriche, oppure nelle leghe per le batterie. Inoltre la Cina è il primo produttore e, soprattutto, raffinatore al mondo di litio usato nelle batterie delle auto elettriche e dei dispositivi elettronici. A coronamento di questa superiorità, la Cina ha costruito una filiera di approvvigionamento, dall'Africa all'America, di altri minerali critici come nichel e cobalto, di cui è il maggior raffinatore globale. Infine, nella produzione di pannelli solari la Cina ha un dominio incontestato. Nei decenni a venire la tecnologia di riferimento sarà quella del silicio monocristallino e, in misura minore, multicristallino. Nella filiera dei pannelli solari al silicio, secondo i dati dell'International Energy Agency, la Cina ha una posizione che varia dal 75% nella costruzione di moduli, al 97% nella produzione

dei wafer, passando per l'85% nella fabbricazione delle celle. Sfruttando questi vantaggi, la Cina produce la maggioranza assoluta delle turbine eoliche, il 65% delle batterie per l'alimentazione dei veicoli elettrici, circa il 90% dei pannelli solari ed è il maggior fornitore di "inverter". Per di più la Cina è diventata la prima esportatrice di auto al mondo grazie al *know how* acquisito nella produzione di veicoli elettrici.

L'aspetto paradossale è che la Cina in molti casi ha sfruttato – oltre al dominio nell'estrazione e nella raffinazione di materie prime altamente inquinanti e impattanti per l'ambiente – anche il vantaggio competitivo derivante del basso costo dell'energia (circa un terzo rispetto ai Paesi sviluppati). Ma ciò dipende dal mix energetico dove predomina il carbone, la fonte fossile meno cara e più inquinante in assoluto. Quindi in Occidente, per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, installiamo pannelli fotovoltaici prodotti in Cina generando imponenti emissioni di gas climalteranti.

Se aggiungiamo che: a) il costo del lavoro (nonostante sia salito vertiginosamente) rimane al massimo la metà di quello prevalente nelle maggiori economie sviluppate, b) i prezzi dei terreni sono ridicoli, c) il fattore Nimby è sconosciuto, si comprende perché la Cina abbia accumulato un vantaggio insuperabile nell'industria manifatturiera rispetto ai Paesi Ocse. E le velleità masochistiche europee come l'abbandono dei motori endotermici, non faranno che accentuare questo gap.

Fortunatamente, dopo anni di intontimento, in America l'Amministrazione Biden ha iniziato a predisporre le contromisure con l'*Inflation Reduction Act*, mentre l'Europa cerca confusamente di non farsi schiacciare nella contesa.

Tuttavia per spezzare la dipendenza dalla Cina non ci si può affidare solo a politiche ortodosse. La Cina ha abusato dell'architettura economica e finanziaria globale, incentrata sulle regole di mercato, sfruttandone i benefici, ma rifiutando di adeguarsi alle regole. *Dumping*, sussidi, pratiche predatorie e violazioni sfacciate della proprietà intellettuale (per tacere dello spionaggio industriale su vasta scala), esigono una risposta massiccia coordinata a livello transatlantico per difenderci dagli abusi. Misure drastiche come il divieto di esportazione dei chip avanzati sono un segnale forte, ma occorrono risorse senza precedenti. Goldman Sachs ha stimato che solo per ridurre la dipendenza nelle batterie occorrono, entro il 2030, 160 miliardi di dollari di cui 78,2 per le batterie, 60,4 per le altre componenti 13,5 per le attività di estrazione del litio e 12,1 per la raffinazione di minerali. Il ritorno al futuro non è una cena di gala e presenterà un conto salato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INPS

## Raddoppia il gap salariale tra giovani e over55

Il gap salariale tra over 55 e giovani è raddoppiato dal 1985 ad oggi, per un peggioramento dei giovani nella distribuzione dei salari. Gli anziani sono in cima alla distribuzione dei salari mentre i giovani sono in basso: è emerso ieri in un workshop organizzato dall'Inps sulla disuguaglianza salariale, che ha evidenziato - come ha spiegato il ricercatore Matteo Paradisi - come «i giovani perdono posizioni relative al livello retributivo perché nelle loro imprese non riescono a fare più carriera come in passato e anche per dinamiche tra le aziende, perché lavorano sempre più in imprese che non crescono».

Intanto per l'assegno unico universale, nel primo trimestre sono stati erogati dall'Inps alle famiglie 4,4 miliardi, destinati a 9,4 milioni di figli, che si aggiungono ai 13 miliardi del 2022, per un totale di 17,4 miliardi nei tredici mesi da inizio marzo 2022 a fine marzo 2023. Quasi 6 milioni di famiglie tra gennaio e marzo hanno beneficiato dell'assegno, da un minimo di 54,10 euro ad un massimo di 189,20 euro.

Il thumbnail mostra una pagina di un giornale con un articolo intitolato "Pnrr, nel 2023 vanno realizzati interventi per i giovani da 1,6 miliardi". Sotto il titolo, si legge che il governo ha stanziato 1,6 miliardi per interventi di sostegno ai giovani nel quadro del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr). L'articolo è accompagnato da una tabella con dati e diverse immagini di piccole dimensioni.

**Energia**  
Agrivoltaico, investimenti  
per 12 miliardi di euro —p.18

# Energia, l'agrivoltaico supera il solare classico: investimenti per 12 miliardi

## Lo studio

Nel 2022 ben 958 operazioni  
nelle rinnovabili,  
oltre il doppio del 2021

Resta il tema burocratico:  
il 75% dei nuovi impianti  
è ancora a metà del guado

## Cheo Condina

La crisi geopolitica, le tensioni sul gas e il focus sulla sicurezza energetica italiana. Ecco il mix di fattori che ha funzionato da trampolino di lancio per il mercato delle rinnovabili, che nel 2022 ha registrato 958 operazioni, più del doppio di quelle rilevate nel 2021, per 38,9 GW (+160%) e 41,4 miliardi (+203%) complessivi. Questo, in estrema sintesi, il quadro che emerge dall'Irex Annual Report 2023, frutto dell'omonimo think tank di Althesys guidato dal Professor Alessandro Marangoni. Una review ormai consolidata, negli anni, sul mondo della transizione energetica e sulle sue prospettive, che questa volta fissa almeno tre punti fermi. Innanzitutto il boom dell'agrivoltaico, che supera il solare classico con il 41% delle nuove iniziative nelle rinnovabili e investimenti a piano da 12 miliardi, come riferito da RadioCor. In secondo luogo, la necessità di accelerare sulle autorizzazioni e sulla definizione dei nuovi quadri normativi, come sollecitato dagli operatori del settore, visto che il 75% dei nuovi impianti green è ancora a metà del guado. Infine, l'esigenza di tracciare una road map di ampio respiro per la

transizione energetica.

Premessa necessaria. Per il 2022 lo studio registra sì un impennata record sul fronte delle rinnovabili, ma il dato complessivo, in termini di capacità installata e di investimenti – al di là dell'essere riferito per il 95% a operazioni endogene e per il resto a M&A – computa tutti i progetti messi in agenda dagli operatori, a qualsiasi stadio di avanzamento. «Dei 38,9 GW riferiti all'anno scorso – precisa al proposito Marangoni – sono stati messi a terra asset effettivamente poco più di 3 GW (quanto il ritmo richiesto dagli obiettivi europei sarebbe di 8-9) e quelli autorizzati sono solo un quarto del totale. Insomma, le varie semplificazioni hanno aiutato, ma non hanno dato una svolta, anche se nel caso dell'eolico ci sono progetti in pipeline molto consistenti che, essendo a uno stato embrionale, non abbiamo considerato». Le priorità? «Sbloccare la questione delle aree idonee, definire il ruolo del Ministero della Cultura, fissare condizioni di mercato per le aste, vecchie e nuove, sulla nuova capacità e mettere a punto le cornici normative attese dal mercato, a partire dall'agrivoltaico».

Proprio su quest'ultima tecnologia, che recupera terreno talvolta incolto o abbandonato per metterlo a coltura e produrre al contempo elettricità, gli operatori chiedono da tempo un quadro autorizzativo e regolatorio chiaro e abilitante, che preveda un'armonizzazione della normativa regionale rispetto a quella nazionale. Le prospettive di crescita sarebbero enormi se si pensa che nel 2022 – stando ai dati Irex – l'agrivoltaico è balzato al primo posto tra le tecnologie green con 15,8 GW di progetti e investimenti potenziali per 12 miliardi (41% del totale), seguito dal foto-

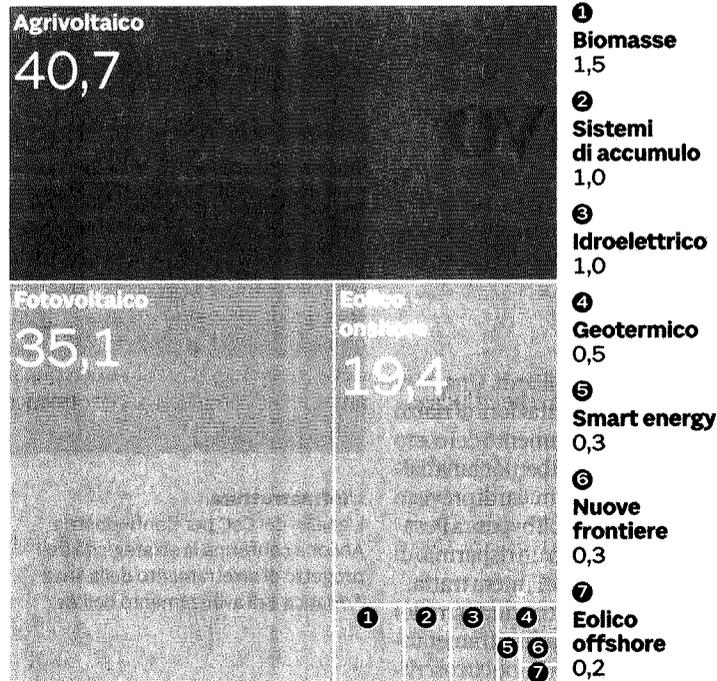
voltaico (11,6 GW per 8,3 miliardi) ed eolico a terra (10,6 GW per 14,2 miliardi), rispettivamente pari al 35% e a oltre il 19% del mercato. Anche l'eolico offshore ha subito una forte accelerazione, con 63 progetti rilevati nel 2022 e oltre 50 GW di progetti totali (anche se molti poco più che sulla carta): in realtà un solo impianto è entrato in funzione dopo un periodo di "gestazione" di 15 anni; gli accumuli invece sono arrivati a 1,4 GW, di cui buona parte pompaggi idroelettrici. «La realtà – fa notare al proposito Marangoni – è che bisogna disegnare una road map articolata e più ampia possibile della transizione. Fare tante rinnovabili non basta: vanno realizzati gli accumuli e per gli impianti a ciclo combinato non è sufficiente il capacity market, vanno messi nelle condizioni di funzionare, tenendo conto anche delle disponibilità d'acqua e dello stato dell'idroelettrico».

Il tutto senza dimenticare tre nodi chiave del nostro Paese. Il primo è il cosiddetto permitting: il 75% dei nuovi progetti green è in corso di autorizzazione (nel 2021, seppure a fronte di un numero inferiore, era il 70%). Il secondo è la persistente e consistente dipendenza dall'Italia dal termico tradizionale per la generazione di elettricità, che nel 2022 complice la nuova spinta sul carbone è arrivato al 64% contro l'11% dell'idroelettrico (in forte crisi per il crollo delle precipitazioni) e il 20% di eolico, solare e geotermico. Il terzo è la necessità di una riforma del mercato elettrico, che come indicato dalla Ue va sviluppato prevalentemente sul lungo termine (piuttosto che spot) per favorire la diffusione delle rinnovabili e limitare la volatilità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli investimenti in Italia e le tendenze strategiche**

**LE TECNOLOGIE**



| I NUMERI     | 958               | 39                | 41                   |
|--------------|-------------------|-------------------|----------------------|
| 2022 vs 2021 | <b>Operazioni</b> | <b>GW potenza</b> | <b>Miliardi di €</b> |
|              | +119%             | +161%             | +203%                |

Fonte: elaborazione su dati Irex e Althesys Strategic Consultants



# Nucleare, ok della Camera ai piani di valutazione

Energia

Approvata la mozione  
Il ministro Pichetto:  
«Esamineremo il dossier»

**Celestina Dominelli**

ROMA

Via libera della Camera alla mozione di maggioranza che impegna il governo «a valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia», al fine di accelerare il processo di decarbonizzazione dell'Italia.

Una mossa che rinvia al programma elettorale del centrodestra e tiene conto del fatto che gli impianti di ultima generazione sono «al centro delle strategie energetiche della maggior parte dei Paesi economicamente più influenti al mondo», a partire dalla Francia. Quest'ultima, come si ricorda nella premessa di documento, ha annunciato l'inizio della costruzione di sei

nuovi reattori nucleari Epr (terza generazione avanzata) per il 2024 e l'impegno di un miliardo di euro per la realizzazione di reattori di piccole dimensioni e modulari, prodotti in serie e di rapida installazione. E, a fine marzo, ha promosso a Bruxelles un'iniziativa sul tema per far includere dall'Europa il nucleare tra le fonti valide per centrare i target green, presente come osservatore anche l'Italia. Che ha abbandonato la produzione di energia da nucleare dopo il referendum del 1987 ma è in prima linea sul fronte della ricerca e sviluppo, con l'Enea in primis e molte università, mentre gli investimenti delle aziende sono stati spostati prevalentemente sull'estero.

La mozione fa un rapido cenno dei tasselli più importanti, a cominciare dal progetto Iter per il maxi reattore a fusione nucleare a Cadarache, nel sud della Francia, realizzato nell'ambito della cooperazione internazionale tra più Paesi e nel quale sono impegnate diverse società della penisola, a cominciare da Eni, in asse con l'Enea, Leonardo, per il tramite di Vitrociset, e Ansaldo Nucleare, che guida una lunga catena di fornitori tra cui figurano, tra l'altro, nomi come

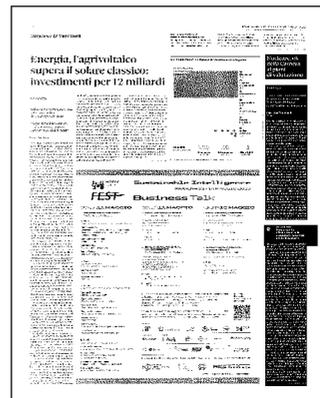
Mangiarotti, Walter Tosto, Asg e Simic. E poi c'è l'impegno sempre di Eni che partecipa a diversi progetti per la ricerca sulla fusione a confinamento magnetico: dal Dtt (il divertor Tokamak test), portato avanti con l'Enea nel centro ricerche di quest'ultimo a Frascati (Roma), alle attività negli Usa con lo spin off del Mit (Cfs), dove il gruppo guidato da Claudio Descalzi è al lavoro per costruire e rendere operativo entro due anni, nel 2025, il primo impianto pilota a confinamento magnetico per la produzione netta di energia da fusione.

Fin qui gli sforzi in campo evidenziati nella mozione. A valle della quale è poi arrivato il plauso del ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto, e della vice Vannia Gava. «Valuteremo come inserire il nucleare di quarta generazione nel mix energetico nazionale. Dal Parlamento un preciso indirizzo al governo». Che ieri, intanto, per bocca del ministro delle Imprese Adolfo Urso, in missione in Romania, ha espresso apprezzamento per la firma del contratto tra Ansaldo Nucleare e Snc-Lavalin sulla fornitura di servizi di ingegneria all'impianto nucleare di Cernavoda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da valutare l'opportunità d'inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare**



# Avvocati specialisti in arrivo

*Via libera alle linee guida per i corsi di formazione per il titolo: sono 36 gli itinerari biennali di qualificazione possibili, in 3 macrosettori, civile, penale e amministrativo*  
Ferrara a pag. 25

*Almeno 100 ore di didattica frontale anche online. Pronte le linee guida del Migiustizia*

## L'avvocato diventa specialista Da università, Ordini e associazioni 36 itinerari biennali

DI DARIO FERRARA

L'avvocato diventa specialista. Dal ministero della Giustizia via libera alle linee guida per i corsi di formazione necessari a ottenere il titolo: sono trentasei gli itinerari biennali di qualificazione possibili, pari ai tre macrosettori (civile, penale e amministrativo) suddivisi in indirizzi, più gli altri settori autonomi come ad esempio lavoro, tributario, famiglia, protezione internazionale e così via; il tutto organizzato dalle Università in collaborazione con il Consiglio nazionale forense, i Consigli dell'Ordine e le associazioni forensi. Almeno cento le ore di didattica frontale, lezioni anche online oltre che laboratori. Esami scritti e orali fra il primo e il secondo anno e alla fine del percorso. Presenze rilevate dai tutor, aule virtuali con report d'ingresso e uscita grazie alle credenziali personali rilasciate agli specializzandi.

**Tecnica forense.** Come si strutturano i corsi? Il primo anno cento ore dedicate alla parte generale, il secondo altrettante sulla parte speciale.

Tutti i programmi includono: diritto processuale; deontologia e ordinamento professionale; logica e ragionamento giuridico; interpretazione di legge, negozi, sentenze; ricerca legale; scrittura giuridica, con tecniche per la redazione di atti e pareri; linguaggio giuridico; tecniche di argomentazione e discussione.

Le materie non giuridiche restano sotto un quinto del totale.

Qualche esempio? Elementi di psicologia forense nel settore del diritto della persona, famiglia e minore oppure elementi di organizzazione e contabilità aziendale nel diritto penale dell'economia. I docenti sono reclutati fra professori

universitari e ricercatori di ruolo, magistrati che hanno conseguito almeno la seconda valutazione, avvocati cassazionisti ed esperti di comprovata esperienza nel settore.

Un congruo numero di ore va dedicato a laboratori, simulazioni, esercitazioni individuali e lavoro in team all'insegna del learning by doing, con tanto di valutazione.

**Settori e materie.** Il corso biennale in diritto civile, penale o amministrativo ha sempre un secondo anno con un determinato indirizzo. Ed è in quest'ultimo che l'avvocato si specializza: ad esempio condominio e locazioni nel primo, economia e impresa nel secondo, urbanistica ed edilizia nel terzo. Il legale può essere specialista fino a due settori. Ma nei tre macrosettori si possono ottenere titoli fino a tre indirizzi: nel civile magari diritto dei contratti, esecuzione forzata, crisi d'impresa. E poi possibile specializzarsi sia in civile sia in penale; poniamo commerciale e societario da una parte e diritto penale dell'economia dall'altra. Si all'opzione per diverse materie: diritto del lavoro come settore autonomo e pubblico impiego per l'amministrativo oppure tributario come settore a sé e contabilità per l'amministrativo.

**Teoria e pratica.** La prova scritta, sia intermedia sia finale, consiste nella redazione di un parere oppure di un atto: si svolge in presenza; soltanto chi supera il primo step è ammesso all'orale, che pure non si può tenere a distanza. Chi è respinto all'esame finale non diventa specialista ma può reinscrivere allo stesso corso o un altro. Il titolo si conserva con la formazione continua o sul campo: settantacinque crediti in tre anni oppure dieci incarichi nel settore svolti nel triennio. Chi adempie

l'obbligo col primo metodo non deve maturare gli ulteriori quindici crediti per anno previsti in materia di formazione continua. L'eventuale revoca non impedisce al professionista di conseguire nuovamente il titolo se sono passati almeno due anni.



© Riproduzione riservata



La sede del Migiustizia



# Pronte le linee guida per le specializzazioni

## Avvocati

Le indicazioni della Giustizia per lo svolgimento dei corsi di formazione

Durata biennale e organizzazione a università e avvocatura

### Giovanni Negri

Un passo decisivo sul fronte della specializzazione degli avvocati. Sono state infatti definite dalla commissione istituita l'anno scorso dall'allora ministra della Giustizia Marta Cartabia le Linee guida per lo svolgimento dei corsi di formazione necessari per ottenere il titolo. Sono 36 gli itinerari biennali da collocare nel contesto dei tre settori chiave (civile, penale e amministrativo). I corsi saranno organizzati dalle Università in collaborazione con il Cnf, i Consigli dell'Ordine e le associazioni specialistiche.

L'avvocato può essere specialista sino a due settori; quanto, però, ai macro-settori del diritto civile, del diritto penale e del diritto amministrativo, l'avvocato potrà ottenere, per ogni singolo settore, un numero massimo di specializzazioni in tre indirizzi; i tre macro-settori possono concorrere tra di loro solo attraverso gli indirizzi, nel senso che si può ottenere, per esempio, una specializzazione in almeno un indirizzo del diritto civile e una in almeno un indirizzo del diritto penale (è il caso di diritto commerciale e societario per il diritto civi-

le e diritto penale dell'economia e dell'impresa per il diritto penale);

È ammessa anche la scelta per due materie, di cui una all'interno di un macro-settore e l'altra su uno dei settori ordinari (per esempio, diritto del lavoro, come settore autonomo, e diritto del pubblico impiego, per il diritto amministrativo; diritto tributario, come settore autonomo, e contabilità per il diritto amministrativo).

Detto che le lezioni potranno essere svolte in presenza, in modalità telematica oppure mista, quanto alla didattica, questa dovrà sposare un approccio in grado di coniugare metodologie di carattere tradizionale (come le lezioni frontali, le discussioni, l'analisi di casi, le simulazioni) con metodologie di tipo innovativo (attività di carattere laboratoriale ed esperienziale, se possibile sfruttando il potenziale di risorse online, applicazioni e tecnologie dedicate alla didattica). Non meno di 100 ore dovranno essere dedicate alla didattica frontale.

Il corso relativo al diritto civile, penale o amministrativo deve prevedere una parte generale, relativa sia al

diritto sostanziale sia processuale, di durata non inferiore a un anno, e una parte speciale, di durata non inferiore a un anno, destinata alla specializzazione in uno degli indirizzi del settore, per cui il programma didattico della parte speciale dovrà riguardare esclusivamente l'approfondimento di uno specifico indirizzo.

Il corso relativo ad altri settori di specializzazione (rispettivamente, diritto del lavoro e della previdenza sociale; diritto tributario, doganale e della fiscalità internazionale; diritto internazionale; diritto dell'Unione europea; diritto dei trasporti e della navigazione; diritto della concorrenza, diritto dell'informazione, dell'informatica e della protezione dei dati personali; diritto della persona, delle relazioni familiari e dei minorenni; tutela dei diritti umani e protezione internazionale; diritto dello sport) deve prevedere una parte generale di durata non inferiore a un anno e una parte speciale anch'essa non inferiore a un anno. Tenendo conto delle caratteristiche delle singole materie, dovranno essere trattati anche i profili processualistici della materia insegnata (il rito del lavoro, per esempio).

Tutti i programmi dovranno comprendere:

- diritto processuale;
- deontologia e ordinamento professionale;
- logica e ragionamento giuridico;
- interpretazione (per esempio, legge, negozio, sentenza);
- ricerca legale;
- scrittura giuridica (tecniche di redazione di atti e pareri);
- linguaggio giuridico;
- tecniche di argomentazione e discussione (ars oratoria)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I DOCENTI

#### Alto profilo

I docenti vanno individuati tra: professori universitari di ruolo; ricercatori; avvocati di provata esperienza professionale abilitati al patrocinio davanti alle giurisdizioni superiori; magistrati con almeno la seconda valutazione; esperti con esperienza professionale almeno decennale

# Pnrr, da chiudere nel 2023 interventi da 1,6 miliardi per le nuove generazioni

Misure per i giovani

**Nel 2023 sono tre le milestone destinate a bambini e ragazzi: tra questi l'estensione del tempo pieno**

Nel 2023 vanno realizzati interventi destinati ai giovani dal Pnrr per 1,6 miliardi pari al 28% delle risorse programmate nel periodo 2021-2026 per le nuove generazioni. Ma emergono motivi di apprensione.

**Giorgio Pogliotti** — a pag. 5

## Pnrr e le misure per i giovani

Risorse 2021-2026 per le misure generazionali e potenzialmente generazionali per i giovani (in milioni di euro)

| INTERVENTO  | INVESTIMENTO/RIFORMA   | TOT. RRP       | 2021           | 2022           | 2023           | 2024           | 2025           | 2026         |
|---|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|--------------|
| MISURE GENERAZIONALI  |  |                |                |                |                |                |                |              |
| M5-C1-I.1.4   | <b>Sistema duale</b>   | <b>600,0</b>   | 220,0          | 120,0          | 220,0          | 20,0           | 20,0           | -            |
| M5-C1-I.2.1   | <b>Servizio civile universale</b>                                    | <b>650,0</b>   | 216,6          | 216,7          | 216,7          | -              | -              | -            |
| M1-C1-I.1.7   | <b>Servizio civile digitale</b>                                      | <b>60,0</b>    | 14,0           | 18,0           | 24,0           | 4,0            | -              | -            |
| M4-C1-R1.7  | <b>Alloggi per gli studenti</b>                                      | <b>960,0</b>   | -              | 40,0           | 160,0          | 320,0          | 280,0          | 160,0        |
| M4-C2-I.1.2   | <b>Finanziamento di progetti dei giovani ricercatori</b>             | <b>800,0</b>   | -              | 100,0          | 175,0          | 150,0          | 100,0          | 75,0         |
| M4-C1-I.1.7   | <b>Borse di studio per l'accesso all'università</b>                  | <b>500,0</b>   | -              | 166,0          | 167,0          | 167,0          | -              | -            |
| M4-C1-I.1.6   | <b>Orientamento attivo transizione scuola - università</b>           | <b>250,0</b>   | -              | 50,0           | 50,0           | 50,0           | 50,0           | 50,0         |
| M1-C3-I.4.2   | <b>Sezione Speciale Turismo Fondo Centrale di Garanzia</b>           | <b>358,0</b>   | 100,0          | 58,0           | 100,0          | 50,0           | 50,0           | -            |
| MISURE POTENZIALMENTE GENERAZIONALI                           |  |                |                |                |                |                |                |              |
| M4-C1-I.1.2   | <b>Piano di estensione del tempo pieno e mense</b>                   | <b>960,0</b>   | -              | 260,0          | 330,0          | 150,0          | 100,0          | 120,0        |
| M4-C1-I.1.1   | <b>Piano per asili nido e scuole materne e servizi di educazione</b> | <b>4.600,0</b> | 650,0          | 650,0          | 1.250,0        | 1.000,0        | 750,0          | 300,0        |
| <b>Tot. misure per i giovani</b>                              |  | <b>9.538,0</b> | <b>1.200,6</b> | <b>1.678,7</b> | <b>2.692,7</b> | <b>1.911,0</b> | <b>1.350,0</b> | <b>705,0</b> |
| <b>Tot. Recovery and Resilience Plan</b>                      |  | <b>191.510</b> | 5.500          | 15.000         | 40.900         | 46.500         | 47.700         | 35.900       |
| <b>Tot. misure per i giovani GENERAZIONALI</b>                |  | <b>3.978,0</b> | 550,6          | 768,7          | 1.112,7        | 761,0          | 500,0          | 285,0        |
| <b>Incidenza gen. sul totale Piano (%)</b>                    |  | <b>2,08</b>    | 10,01          | 5,12           | 2,72           | 1,64           | 1,05           | 0,79         |
| <b>Tot. misure per i giovani POTENZIALMENTE GENERAZIONALI</b> |  | <b>5.560</b>   | 650            | 910            | 1.580          | 1.150          | 850            | 420          |
| <b>Incidenza p.gen. sul totale Piano (%)</b>                  |  | <b>2,90</b>    | 11,82          | 6,07           | 3,86           | 2,47           | 1,78           | 1,17         |
| <b>Tot. misure per i giovani/Tot. Piano (%)</b>               |  | <b>4,98</b>    | <b>21,83</b>   | <b>11,19</b>   | <b>6,58</b>    | <b>4,11</b>    | <b>2,83</b>    | <b>1,96</b>  |

Fonte: Consiglio Nazionale dei Giovani

9,5 miliardi

### RISORSE PNRR PER I GIOVANI

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza destina il 4,98% dello stanziamento complessivo ai giovani pari a 9,5 miliardi di euro.



### MARIA CRISTINA PISANI

Per la presidente del Consiglio nazionale dei giovani «non possiamo permetterci assolutamente di farci scappare alcuna scadenza del Pnrr»



# Pnrr, nel 2023 vanno realizzati interventi per i giovani da 1,6 miliardi

**Consiglio nazionale Giovani.** Entro dicembre va speso il 28% delle risorse del quinquennio, in ritardo nel primo trimestre il piano per estendere il tempo pieno e le mense. A rischio il progetto per 264mila nuovi posti negli asili nido

**Giorgio Pogliotti**

Il 2023 è l'anno cruciale per la messa a terra degli interventi destinati ai giovani dal Pnrr: vanno realizzate misure per 1,6 miliardi - a fronte degli 1,2 miliardi spesi lo scorso anno - che corrispondono al 28% delle risorse programmate nell'arco temporale 2021-2026 per le nuove generazioni. Ma già emergono i primi motivi di apprensione: è in ritardo il piano di estensione del tempo pieno e mense - nel primo trimestre è scaduta l'aggiudicazione degli appalti - mentre il governo ha acceso i fari sui rischi legati al completamento del piano asili nido e scuole materne (la prossima scadenza è fissata nel secondo trimestre dell'anno).

Questo è il quadro che emerge dal monitoraggio effettuato dal Consiglio nazionale dei giovani sullo stato d'attuazione nel 2023 del Pnrr che destina complessivamente il 4,98% dello stanziamento complessivo ai giovani, cioè 9,5 miliardi di euro.

In attesa che la Commissione Ue comunichi lo sblocco della terza rata da 19 miliardi legata agli obiettivi del secondo semestre 2022 del Pnrr, con lo sguardo rivolto al 2023 sono tre le milestone per i giovani: anzitutto con 960 milioni si finanzia il Piano di estensione del tempo pieno e mense, ma la scadenza del primo trimestre non è stata centrata, e l'aggiudicazione degli appalti è stata riprogrammata dallo scorso marzo al prossimo settembre.

Inoltre con 4,6 miliardi concessi dal Pnrr a fondo perduto si finanzia il Piano per 2.190 tra asili nido e scuole materne e servizi di educazione e cura per la prima infanzia: va avviata entro il secondo trimestre l'aggiudicazione dei contratti per la costruzione, la riqualificazione e la messa in sicurezza di asili nido, scuole dell'in-

fanzia e servizi di educazione e cura della prima infanzia.

Questo obiettivo rientra tra i 27 da centrare entro il 30 giugno, e tra i target che sono stati annunciati oggetto di confronto con la Commissione Europea. «L'investimento ha un target conclusivo al quarto trimestre 2025, per il quale si auspica non vi siano slittamenti - evidenzia il Cng - con l'intenzione di creare 264.480 nuovi posti per servizi di educazione e cura per la prima infanzia, nella fascia 0-6 anni». L'obiettivo del piano non riguarda solo la costruzione, ma anche la riqualificazione degli spazi per adibirli ad asili nido e potenziare così il servizio educativo locale.

La milestone di giugno è sotto osservazione del ministro Raffaele Fitto, che ha delegato al Piano. Il governo è consapevole che non tutti gli enti locali riusciranno a centrare l'obiettivo concordato con la commissione Ue di aggiudicare tutti i lavori entro giugno. Tra le opzioni sul tavolo, in previsione del negoziato con Bruxelles c'è la richiesta di un rinvio del termine (probabilmente a fine settembre), o una riduzione del numero degli interventi.

Come terzo intervento del 2023, sono a disposizione 60 milioni per il servizio civile digitale: la scadenza è al II trimestre per l'approvazione del secondo bando per la raccolta dei progetti (l'approvazione del primo bando è avvenuta puntuale a giugno 2022).

Sempre quest'anno sono in scadenza nel quarto trimestre due investimenti per i giovani: con 650 milioni a fondo perduto si finanzia il servizio civile universale, con l'obiettivo di aumentare il numero di giovani tra i 18 e i 28 anni che accedono ad un percorso di apprendimento del Scu con l'obiettivo a dicembre 2023 di arrivare a 170 mila partecipanti complessivi nell'arco del triennio 2021-2023. È un

target, che secondo il Cng non presenta particolari criticità, contando che le organizzazioni di servizio civile hanno potenziato recentemente la presentazione di programmi e progetti per un numero di posti compreso tra 60mila e 70mila.

Poi con 500 milioni a fondo perduto si sostiene l'assegnazione di borse di studio per l'accesso all'università per passare da 256mila ad almeno 300mila studenti, dunque ampliando il numero di studenti beneficiari attuali di circa 40mila e aumentando di 700 euro in media l'importo della borsa (arrivando ad un valore di circa 4mila euro per studente). Il 30% di queste risorse sarà destinato alle regioni del Mezzogiorno. Si offre l'opportunità di ridurre il divario tra la percentuale di studenti con una borsa di studio in Italia (pari al 12%) e la media Ue (circa il 25%).

«I giovani in Italia sono sempre di meno e soprattutto contano sempre di meno - commenta Maria Cristina Pisani, presidente del Consiglio nazionale dei giovani - anche se studiano hanno difficoltà a trovare un lavoro che garantisca loro pienamente autonomia, non hanno fiducia nelle istituzioni, sono più soli, fragili dei loro genitori e vivono un malessere anche psicologico sempre maggiore. Non possiamo e non dobbiamo permetterci assolutamente di farci scappare alcuna scadenza del Pnrr. Ancora di più quest'anno, un 2023 cruciale per la caduta a terra degli interventi pari al 28% di tutte le risorse indirizzate ai giovani programmate dal 2021 al 2026. Rispettare le tappe è una promessa intergenerazionale e un'enorme responsabilità, dato che gli investimenti per il rilancio della nostra economia ricadranno in gran parte sulle spalle della presente e futura generazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CARO AFFITTI

# I rettori: necessario riconvertire edifici in alloggi per studenti

Claudio Tucci — a pag. 5

## I rettori: riconvertire edifici in alloggi per gli studenti

Caro affitti

Polimeni (La Sapienza):  
«Criticità note,  
siamo al loro fianco»

Claudio Tucci

La protesta degli studenti universitari contro il caro affitti da Milano si sposta a Roma, dove un gruppo di ragazzi si accinge a passare un'altra notte accampati sotto la statua della Minerva davanti al Rettorato dell'università la Sapienza. A loro si è rivolta la rettrice dell'ateneo, Antonella Polimeni, che si è detta «al loro fianco». Polimeni ha ricordato che è stato istituito un fondo per finanziare contributi alloggio e che sono in corso progetti di edilizia universitaria che metteranno a disposizione sul territorio romano, e in parte a Latina, oltre 400 posti alloggi già nei prossimi mesi.

Anche altri atenei si stanno muovendo per identificare immobili e fare contratti e locazioni a prezzi convenienti. Il presidente della Conferenza dei rettori, Salvatore Cuzzocrea, fa l'esempio di Messina dove è rettore dell'università: qui è stato appena firmato un contratto con un hotel per 100 posti per dare altrettante residenze agli studenti. Alla fine del suo mandato Cuzzocrea nella sua città conta di avere 400 posti per alloggi agli universitari in più. «Che il problema affitti ci sia è indubbio ma siamo alla-

voro con il ministro dell'Università Anna Maria Bernini e recentemente abbiamo ottenuto residenze per 8mila posti, consegnate ad altrettanti studenti - ha aggiunto Cuzzocrea -. Stiamo ora lavorando con i sindaci delle città metropolitane per trovare immobili del demanio, dei comuni, delle confraternite, che possano essere rapidamente riconvertiti in residenze per i ragazzi. La Conferenza dei rettori non vuole costruire nuovi palazzi ma riconvertire edifici per dare subito alloggi a prezzi più bassi agli studenti».

Parole però che non fermano però le contestazioni. Dopo Milano e Roma tende piantate anche davanti all'università di Cagliari. Proteste sono previste a Torino, Firenze e Pavia. Il sindacato studentesco Unione degli Universitari (Udu) ha lanciato una mobilitazione nazionale e chiesto un incontro al ministro Bernini che ieri ha varato una task force per occuparsi del caro affitti: fissare prezzi calmierati con un taglio del 15% per il mercato immobiliare studentesco, è uno degli obiettivi.

La situazione alloggi universitari è problematica da tempo. Secondo recenti dati del Mur, alla data del 1° novembre 2022, sono stati censiti poco più di 40mila posti nelle residenze gestite dagli Enti per il Dsu. Nel 2021 erano 41.476 (-7,1% in un anno, dunque).

Un aiuto a recuperarli può arrivare dal Pnrr che destina 960 milioni al rafforzamento dell'housing universitario. L'obiettivo messo nero su bianco al suo interno è reperire 60mila nuove disponibilità

entro il 30 giugno 2026. Ma per ora siamo arrivati a quota 8.500. Si attende poi la manifestazione d'interesse rivolta a demanio, enti pubblici e operatori privati per ottenere immobili per studenti. Nel frattempo si cercherà di utilizzare la dote aggiuntiva, sempre per gli studenti, prevista nella legge di bilancio (400 milioni) che dovrebbe valere altri 14mila alloggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Cresce la protesta:  
a Roma studenti  
accampati davanti  
all'università  
la Sapienza**

# Più dialogo tra le culture scientifica e umanistica

I nodi del Pnrr/2

Giovanna De Minico

**S**u queste pagine è stata già tratteggiata la relazione tra il Pnrr e suoi termini di confronto, l'amministrazione, la giustizia e la concorrenza; mentre poche parole sono state spese rispetto all'istruzione. L'intera missione 4 del piano si occupa di scuola e ricerca in risposta alle raccomandazioni specifiche che la Commissione europea aveva rivolto all'Italia. Tre le linee di azione: investire nei settori ad alta intensità di conoscenza scientifica; combattere l'abbandono scolastico; ridurre la distanza tra istruzione e lavoro. È evidente che il mercato è il locomotore e l'istruzione il suo vagone al seguito. Prima si dice che la missione 4 deve fornire livelli di alta conoscenza e poi si spiega questa affermazione con la domanda di lavoro rivolta a prestazioni di alta conoscenza scientifica. Da qui l'accelerazione delle Stem e il rallentamento delle discipline umanistiche secondo il *diktat* della domanda lavorativa. Il piano non fa il salto di qualità atteso: l'istruzione non diventa la leva per correggere e integrare la direzione dell'offerta di lavoro. Invertire i termini della relazione istruzione-lavoro avrebbe riequilibrato il rapporto tra Stem e discipline umanistiche, le quali, salvo felici parentesi, sono abbandonate a loro stesse. Cultura Stem e umanistica dovrebbero dialogare con continuità. Il sapere scientifico/tecnologico deve innestarsi su un pensiero di base umanistico che consenta di fare scelte più consapevoli. Come si può

pensare a un progresso tecnico-scientifico che non si inserisca nel *framework* dell'evoluzione umanistica? In periodo di pandemia non si poneva solo l'urgenza di inventare il vaccino, ma anche di stabilire le priorità nella distribuzione. Gli esempi si

potrebbero moltiplicare solo se si considerassero le questioni connesse all'intelligenza artificiale. Ma ciò non è stato: il dialogo è stato interrotto. La funzionalizzazione della coppia istruzione-formazione al ciclo produttivo ha comportato che il rapporto tra ricerca e impresa fosse impostato sul modello di una relazione di subordinazione, dove la ricerca è alle dipendenze dell'impresa. Il risultato è stato duplice: l'Università ha dovuto rimodulare i corsi di laurea, potenziando le Stem, il multilinguismo e l'alfabetizzazione digitale; la ricerca si è lasciata orientare dalla domanda d'impresa. Si pensi ai nuovi dottorati non finalizzati alla carriera scientifica, perché i giovani sono formati e poi destinati alle imprese; nonché ai progetti di ricerca in partenariato tra l'Università e l'impresa con l'impegno della seconda ad assumere i ricercatori addestrati dall'accademia. L'innovativo modello di istruzione e ricerca si allontana da quello costituzionale che vorrebbe l'istruzione pubblica plurale e neutrale negli obiettivi, e la ricerca libera nei metodi e fini. Qui la ricerca si perde per strada pezzi di autonomia quando non sceglie più gli obiettivi; l'eterodirezione dei fini si riflette sul metodo di indagine: un approccio *bottom up* si preferirà a uno *top down*, un metodo induttivo al deduttivo, visto che l'astratta speculazione si combina male con la ricerca applicata all'industria. È questa l'unica via per vincere la distanza tra Università e lavoro? O si poteva immaginare un progetto politico più in linea con la Costituzione? Le Stem devono evolvere in Steam, dove la A è l'inclusione delle Arti nella proposta culturale nazionale ed europea. Il rapporto ancillare della istruzione al mercato deve raddrizzarsi lungo una linea retta e abbandonare l'asse obliquo, il quale vede la prima dipendere dal secondo, diversamente significa accettare un progresso fermo. Il che è un ossimoro, perché ciò che è stato continuerà a essere anche in avvenire; invece, si poteva disegnare una cultura umanistico-scientifica che guida il mercato e il lavoro. Questo binomio università-impresa deve essere costruito con una sensibilità diversa a seconda delle vocazioni territoriali, altrimenti l'obiettivo uguaglianza del Pnrr non si realizzerà dove la vocazione d'impresa è più tiepida: nel Mezzogiorno. Nel rinegoziare il Pnrr il Governo ha la possibilità di eliminarne i vizi e accentuarne le virtù.

Prof. ordinario diritto costituzionale Federico II Napoli

È RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUOVO  
MODELLO  
DI ISTRUZIONE  
E RICERCA  
PIÙ LONTANO  
DAL DETTATO  
COSTITUZIONALE



## **Equo compenso, l'Aiga: tentativi per aggirarlo**

L'equo compenso continua a far discutere. Neanche il tempo di andare in Gazzetta ufficiale (il testo è stato pubblicato il 5 maggio ed entrerà in vigore il 20), che la nuova legge finalizzata a tutelare i compensi dei professionisti è già al centro di una nuova polemica. A sollevarla è l'Aiga, l'Associazione italiana giovani avvocati, che ieri ha diffuso una nota in cui si contesta un accordo siglato in questi giorni che potrebbe aggirare la normativa da poco approvata.

Nel dettaglio, l'Aiga ha affermato di aver appreso «con molto stupore e preoccupazione», di un accordo tra l'Asmel, l'Associazione per la sussidiarietà e la modernizzazione degli enti locali ed una non specificata società privata. «In base a quanto si legge nel comunicato», fanno sapere i giovani avvocati, «i comuni avranno la possibilità di cedere diritti litigiosi a delle società private a costo zero». L'Associazione è quindi pronta a contestare l'accordo: «abbiamo inviato all'Asmel una richiesta formale di accesso agli atti per aver copia dell'accordo al fine di valutare se la convenzione possa in qualche modo eludere la legge sull'equo compenso», spiega il presidente Aiga Francesco Paolo Perchinunno. «Purtroppo, il malvezzo tutto italiano del "fatta la legge trovato l'inganno" è sempre dietro l'angolo». L'Aiga, chiude la nota, è pronta ad agire «in tutte le sedi per la tutela dei diritti dell'avvocatura italiana».

La nuova proposta sull'equo compenso, che va a modificare la prima misura di questo tipo introdotta con la legge di bilancio del 2018 (legge 205/2017), è stata approvata in via definitiva alla Camera il 13 aprile e, come detto, è stata pubblicata in G.u. il 5 maggio (legge 49/2023). Un testo identico era stato già approvato, ma solo in prima lettura, nella scorsa legislatura. Il nuovo provvedimento, tra le altre cose, consente alle imprese la possibilità di stipulare delle convenzioni con gli ordini, i cui compensi definiti all'interno saranno considerati equi.

**Michele Damiani**

*Riproduzione ristretta*



**MAURIZIO LEO**

**Studi associati,  
 il governo pensa  
 alla detassazione  
 delle plusvalenze  
 per gli "asset"  
 che vengono  
 trasferiti**

*D'Alessio a pag. 29*

*La strada indicata dal viceministro Leo all'evento TeamSystem-Ambrosetti a Cernobbio*

# Studi associati con fisco leggero

## Allo studio detassazione plusvalenze per i professionisti

**DI SIMONA D'ALESSIO**

**T**asse più «leggere» per i professionisti che uniscono le proprie sorti: al pari di quanto accade già per le imprese, infatti, il governo potrebbe «creare le condizioni», affinché dei lavoratori autonomi «possano dar vita ad un'aggregazione più strutturata, attraverso un meccanismo di detassazione delle eventuali plusvalenze per gli "asset" che vengono trasferiti da un contesto più piccolo» (lo studio individuale) ad una realtà produttiva «più allargata». È stato il viceministro dell'Economia **Maurizio Leo**, ieri mattina, dal palco dell'evento promosso da The European House - Ambrosetti e dal Gruppo TeamSystem a Villa Erba di Cernobbio (Como), ad indicare una strada

per rendere agevole il percorso di quanti, esponenti di diverse categorie professionali, intendono associarsi per portare avanti al meglio il proprio giro d'affari; un'idea, quella espressa dal numero due del dicastero di via XX settembre, illustrata in risposta alla sollecitazione del presidente dell'Unione giovani dottori commercialisti (Ungdcec) **Matteo De Lise**, che aveva, poco prima, battuto sul tasto di un fisco, quello del nostro Paese, che «non predilige le aggregazioni», penalizzandole dal punto di vista impositivo.

A giudizio del viceministro, sulla scia di quanto già previsto per le aziende, laddove vi sono «conferimenti, o riorganizzazioni», si andrebbe ad introdurre «un meccanismo di neutralità» a beneficio del mondo delle professioni. Parole, queste, attese pure da chi, come il

vertice della Cassa dottori commercialisti (Cdc) **Stefano Distilli**, aveva ricordato qualche giorno fa che l'Ente previdenziale nel 2022 aveva «attivato un primo bando specifico per supportare le aggregazioni, pur sapendo che il contesto normativo e fiscale di riferimento, in particolare il regime forfetario, non le incentiva e favorisce»; eppure, aveva incalzato, numeri alla mano, «i redditi e i volumi di affari di chi lavora» sotto la medesima «egida» risultano «pari a circa il doppio, rispetto a chi opera in forma individuale».

Osservando un'altra categoria, lo scenario non cambia: come evidenziato su *Italia Oggi* del 3 maggio, al 31 dicembre dell'anno passato Cassa forense ha censito 358 Società tra avvocati (Sta), mettendo in luce come «anche gli studi associati classici lamentino il diverso

trattamento tributario, sotto l'aspetto Irap, che penalizza le aggregazioni», rispetto alle strutture con un unico titolare. Ecco perché, era spiegato nella relazione al Bilancio dell'Ente guidato da **Valter Militi**, ferve l'attesa per l'attuazione delle «misure annunciate dal ministero dell'Economia, nei primi mesi di quest'anno, proprio in ordine all'obiettivo dell'equiparazione fiscale tra i vari modelli di svolgimento della professione forense».

Sul lago di Como, infine, il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti **Elbano de Nuccio** ha posto l'accento su quanto realizzato dalla categoria per la digitalizzazione tributaria italiana: i suoi 120.000 colleghi, ha detto, dovrebbero ricevere un «grazie», perché immettono «circa l'80-85% dei dati» nel sistema «Fisconline».

© Riproduzione riservata

